

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio... ANNO SESS. TAMES. L. 28 - L. 6 50

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. - Roma, via di Pietra, n. 91.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalerunt

OREMUS PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE DOMINUS CONSERVET EUM

ROMA, 2 Luglio 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Secondo gli ultimi dispacci comunicati da Costantinopoli, la Porta avrebbe domandato all'Inghilterra una nuova proroga per la ratifica della convenzione anglo-turca.

DISPACCI TELEGRAFICI

Il Conte di Parigi. Jersey. 1. - Il Conte di Parigi è arrivato ed ebbe un ricevimento entusiastico dalla folla, composta di francesi ed inglesi.

Camera francese. Parigi. 1. - Camera dei deputati. - Si discutono gli articoli del progetto di legge sui delegati dei ministri.

Una montagna in fiamme. Londra. 2. - L'incendio scoppiato in una montagna della contea di Tipperary continua a propagarsi.

Bucarest. 1. - In questi giorni bulgari si assicura che la Sobraje proclamarà il principe di Sassonia-Coburgo-Gotha al trono di Bulgaria.

Uragani. Madrid. 1. - Violenti uragani imperversarono a Beccrea e Villadrid, nella provincia di Lugo.

Nel Sudan. Londra. 2. - Il Times ha dal Cairo: « I Dervisci trattarono con estremo rigore gli abitanti della regione situata fra Sarras ed Akesch, per punirli della loro condotta nel recente conflitto di Sarras. 800 di questi disgraziati si rifugiarono a Wady-Halfa, ove il governo provvederà alla loro sussistenza ».

Camera di comm. italiana a New-York. New-York. 2. - Una Camera di commercio italiana è stata fondata qui definitivamente.

Cronaca del mare. New York. 29 giugno. - Il vapore Italia, dell'Anchor Line, proveniente da Napoli, è giunto felicemente.

Napoli. 1. - Il vapore postale Lusitania, dell'Orient Line, è giunto oggi dalla Australia ed è ripartito per Londra.

LE SCOPERTE della Tribuna e della Gazzetta d'Italia CONTRO LA SOVRANITÀ TEMPORALE

Noi l'abbiamo detto e cento e mille volte: quando, a combattere i diritti di Leone XIII, i liberali impugnano le armi dell'erudizione, sono veramente fortunati e compiono scoperte meravigliose; cioè, per uscire di celia, non ne imbroccano una; proprio così, neppure una. Questa volta gli onori toccano tutti e splendidissimi a due effemeridi, le quali, sebbene di tinta ordinariamente diversa, pure volentieri si assorellano e si vestono dello stesso colore, allorché vogliono sfoggiare di dottrina contro qualsiasi sovranità temporale de' Papi.

Essa (poteva fare altrimenti?) non si lascia sfuggire l'opportunità, che le viene dall'animata discussione, fattasi in questi giorni nel Senato, sopra una cattedra dantesca da istituirsi in Roma. E, lieta della vittoria de' sostenitori della nuova cattedra, alto grida: Che si, che si; era necessaria assolutamente una tale istituzione; e non tanto, vedete, pel bisogno o pel decoro della patria letteratura, quanto per un carattere politico; per dare una risposta a chi vuol ledere l'unità d'Italia, e per combattere conciliatamente le quali condurrebbero Italia al suicidio; poiché Dante è il nemico primo e implacabile della Curia, o della sovranità temporale de' Pontefici.

Ecco la stupenda scoperta della Tribuna. Ora, che s'istituiva una cattedra dantesca per apprendere la venerazione alla autorità del Capo della Chiesa, sarebbe cosa logica. Perocché tutte le opere dell'Alighieri, e specialmente il poema sacro, sono un omaggio continuo, un inno perenne di riverenza al pastore degli agni e delle pecore, al Vicario di Cristo, al profeta nel foro divino, al custode delle somme chiavi, al vestito del gran manto, alla cui autorità spirituale è soggetto anche Cesare e deve tributare riverenza, per esserne illustrato e illuminato di paterna grazia. Talché tutti, e massime la Tribuna, da siffatta cattedra potrebbero raccogliere vantaggio non poco e imparare che Dante anche quando bisimava, a torto, le azioni personali di qualche Pontefice, ne rispetta sempre la dignità e il potere.

Ma che s'istituiva una cattedra dantesca per combattere il principato civile dei papi, sarebbe al tutto fatica gittata al vento; perocché l'Alighieri non solo non lo inimicava, ma anzi lo sosteneva in modo esplicito ed aperto. Le prove ne sono ineluttabili e schiaccianti; e da esse la scoperta della Tribuna si manifesta una vera lucciola presa per lanterna.

Ed ecco come stanno semplicemente le cose. Dante era un grandissimo genio, un gigante de' secoli letterari, a cui poca sarebbe ogni lode di noi poveri pigmei. Ma anche i grandissimi han di quel d'Adamo e le loro peccadiglie, e spesso, come diceva il santo dottore d'Ipiona, i sogni de' grandi sono grandi sogni. Così anche l'Alighieri aveva un'utopia troppo grande ed impossibile. Per questa utopia, che si vede non solo nel Poema, ma ancora nelle Lettere ad Arrigo, a' Cardinali e a' Principi e nella Monarchia, egli vagheggiava in tutto il mondo un solo impero politico, un impero supremo, che godesse della signoria sulle cose universi civili e mondane, e incorporasse in sé tutte le nazioni. Talché, con la supremazia temporale, ricuverte immediatamente da Dio, fosse l'universale monarca civile, il re de' re, de' principi, delle repubbliche e de' municipi, il gran possessore delle terre e de' mari, quell'imperatore unico, che, a dir di passaggio e all'orecchio della Tribuna, era allora uno straniero e tedesco non più né meno.

Non è del nostro proposito far qui vedere come questa fosse una utopia ed un sogno. Le ragioni del resto son note a tutti, e molto più dovrebbero esserne persuasi i radicali e la Tribuna. Qui solo è da notare, che l'impero vagheggiato da Dante non escludeva però, sotto la sua dipendenza, i regni particolari, i principati, le repubbliche, i municipi. Anzi li ammetteva, li difendeva da' pericoli e li faceva prosperare. E così non escludeva un regno particolare de' Papi, a' quali il poeta accordava ciò che dava agli altri principati soggetti al supremo potere civile dell'imperatore. Solo escludeva da' Papi l'universale ed imperiale potere politico, la preponderanza e la supremazia civile in tutto il mondo. E sebbene senza ragione e senza fondamento vero, pure Dante, solo di questa preponderanza universale politica, si lamentava quando parlava di pastorale congiunto alla spada, di chi non voleva lasciar seder Cesare in sella, della confusione de' due reggimenti, de' due soli di Roma, del male di cui fu madre la dote data da Costantino, del mal frutto della buona intenzione di costui, del mal dedotto dal suo bene operare, e di simili cose. Tutto ciò è fuor d'ogni dubbio; e chi non lo vede, è veramente cieco, come osserva il Cantù. Onde, a voler da Dante dedurre conseguenza contro la sovranità particolare de' Papi, bisognerebbe dedurla eziandio contro tutti gli altri regni particolari.

E vi ha di più; poiché l'Alighieri espressamente, nel modo indicato riconosce il regno particolare de' Pontefici. Perciò nel Libro terzo della Monarchia insegnava, che l'imperatore poteva in aiuto della Chiesa deputare il patrimonio e le altre cose, e il Vicario di Dio cioè poteva ricevere come dispensatore de' frutti a' poveri di Cristo; cioè dire che al Papa era lecito avere la temporale sovranità e governare lo Stato a sollievo de' poveri e a decoro della Chiesa. Con questo pensiero ancora, tra altri paladini, i quali arremagliarono valorosamente per gli Stati papali, nel suo poetico Paradiso egli esaltava Carlo Magno, e lo encomiava di avere dalle altrui invasioni e annessioni salvato le giustizie di S. Pietro, e sotto le sue ali soccorra la Chiesa da' morsi del dente longobardo. Quindi pure cantava la gloria dell'eroica Matelda, che passò tutta la vita nel fiaccare l'orgoglio de' nemici dello Stato papale e nel combattere per la difesa della sovranità pontificia; e che alla riverenza della Sede Apostolica lasciò i suoi domini e ne fece erede il Papa, e, come diceva lo stesso Nicolini, fu la generosa, la quale donò i beni della terra a coloro, che dispensano i beni del cielo. E di più riconosceva Roma e il suo impero stabiliti per la Sede de' successori di Pietro. Ed anzi encomiava il bene operare e la buona intenzione di Costantino, il quale per cedere al Pastor si fece greco; sebbene si lamentasse di quell'effetto, che egli riponeva nel predomnio politico sul mondo e nell'autorità imperiale, a suo giudizio, presa dai Papi; nel che di certo toglieva abbaglio e confondeva più cose.

Laonde l'Alighieri non impugnava, ma difendeva la particolare sovranità del Papa sopra il suo Stato. Se pur ciò non fosse, la causa del Papa non avrebbe alcun danno; poiché non sono le amicizie o le inimicizie anche de' sommi quelle che fanno giusta od ingiusta una causa. Dante avrebbe fatto offesa al proprio ingegno, ma i diritti della Chiesa sarebbero sempre senz'ombra. Il gran vate però non lo inimicava, ma anzi lo sosteneva in modo esplicito ed aperto. Le prove ne sono ineluttabili e schiaccianti; e da esse la scoperta della Tribuna si manifesta una vera lucciola presa per lanterna.

ma i diritti della Chiesa sarebbero sempre senz'ombra. Il gran vate però non lo inimicava, ma anzi lo sosteneva in modo esplicito ed aperto. Le prove ne sono ineluttabili e schiaccianti; e da esse la scoperta della Tribuna si manifesta una vera lucciola presa per lanterna.

Ed ecco come stanno semplicemente le cose. Dante era un grandissimo genio, un gigante de' secoli letterari, a cui poca sarebbe ogni lode di noi poveri pigmei. Ma anche i grandissimi han di quel d'Adamo e le loro peccadiglie, e spesso, come diceva il santo dottore d'Ipiona, i sogni de' grandi sono grandi sogni.

Non è del nostro proposito far qui vedere come questa fosse una utopia ed un sogno. Le ragioni del resto son note a tutti, e molto più dovrebbero esserne persuasi i radicali e la Tribuna. Qui solo è da notare, che l'impero vagheggiato da Dante non escludeva però, sotto la sua dipendenza, i regni particolari, i principati, le repubbliche, i municipi. Anzi li ammetteva, li difendeva da' pericoli e li faceva prosperare. E così non escludeva un regno particolare de' Papi, a' quali il poeta accordava ciò che dava agli altri principati soggetti al supremo potere civile dell'imperatore.

E vi ha di più; poiché l'Alighieri espressamente, nel modo indicato riconosce il regno particolare de' Pontefici. Perciò nel Libro terzo della Monarchia insegnava, che l'imperatore poteva in aiuto della Chiesa deputare il patrimonio e le altre cose, e il Vicario di Dio cioè poteva ricevere come dispensatore de' frutti a' poveri di Cristo; cioè dire che al Papa era lecito avere la temporale sovranità e governare lo Stato a sollievo de' poveri e a decoro della Chiesa.

Laonde l'Alighieri non impugnava, ma difendeva la particolare sovranità del Papa sopra il suo Stato. Se pur ciò non fosse, la causa del Papa non avrebbe alcun danno; poiché non sono le amicizie o le inimicizie anche de' sommi quelle che fanno giusta od ingiusta una causa. Dante avrebbe fatto offesa al proprio ingegno, ma i diritti della Chiesa sarebbero sempre senz'ombra. Il gran vate però non lo inimicava, ma anzi lo sosteneva in modo esplicito ed aperto. Le prove ne sono ineluttabili e schiaccianti; e da esse la scoperta della Tribuna si manifesta una vera lucciola presa per lanterna.

Ed ecco come stanno semplicemente le cose. Dante era un grandissimo genio, un gigante de' secoli letterari, a cui poca sarebbe ogni lode di noi poveri pigmei. Ma anche i grandissimi han di quel d'Adamo e le loro peccadiglie, e spesso, come diceva il santo dottore d'Ipiona, i sogni de' grandi sono grandi sogni.

Non è del nostro proposito far qui vedere come questa fosse una utopia ed un sogno. Le ragioni del resto son note a tutti, e molto più dovrebbero esserne persuasi i radicali e la Tribuna. Qui solo è da notare, che l'impero vagheggiato da Dante non escludeva però, sotto la sua dipendenza, i regni particolari, i principati, le repubbliche, i municipi. Anzi li ammetteva, li difendeva da' pericoli e li faceva prosperare. E così non escludeva un regno particolare de' Papi, a' quali il poeta accordava ciò che dava agli altri principati soggetti al supremo potere civile dell'imperatore.

E vi ha di più; poiché l'Alighieri espressamente, nel modo indicato riconosce il regno particolare de' Pontefici. Perciò nel Libro terzo della Monarchia insegnava, che l'imperatore poteva in aiuto della Chiesa deputare il patrimonio e le altre cose, e il Vicario di Dio cioè poteva ricevere come dispensatore de' frutti a' poveri di Cristo; cioè dire che al Papa era lecito avere la temporale sovranità e governare lo Stato a sollievo de' poveri e a decoro della Chiesa.

Laonde l'Alighieri non impugnava, ma difendeva la particolare sovranità del Papa sopra il suo Stato. Se pur ciò non fosse, la causa del Papa non avrebbe alcun danno; poiché non sono le amicizie o le inimicizie anche de' sommi quelle che fanno giusta od ingiusta una causa. Dante avrebbe fatto offesa al proprio ingegno, ma i diritti della Chiesa sarebbero sempre senz'ombra. Il gran vate però non lo inimicava, ma anzi lo sosteneva in modo esplicito ed aperto. Le prove ne sono ineluttabili e schiaccianti; e da esse la scoperta della Tribuna si manifesta una vera lucciola presa per lanterna.

Ed ecco come stanno semplicemente le cose. Dante era un grandissimo genio, un gigante de' secoli letterari, a cui poca sarebbe ogni lode di noi poveri pigmei. Ma anche i grandissimi han di quel d'Adamo e le loro peccadiglie, e spesso, come diceva il santo dottore d'Ipiona, i sogni de' grandi sono grandi sogni.

Pontefici, e giacché sostiene che i suoi consigli sulle leggi ostili alla Chiesa e sulla totale spogiazione del Pontefice furono seguiti, provi, se veramente ama la patria, di far prevalere consigli più salutari.

Prima di tutto dovrà persuadersi che l'incapacità a mantenere le leggi ostili alla Chiesa mena direttamente al trionfo del socialismo che cresce in ragione diretta dell'opposizione fatta ai saggi principii che essa propugna. La rivoluzione guidata dai più fieri nemici del pontificato non si propone l'esaltamento d'Italia, lo noti bene il Gennarelli, ma la rovina del pontificato stesso, senza il quale nè l'Italia sarebbe stata propagatrice di una seconda civiltà e la sua storia dopo la caduta dell'impero romano sarebbe andata confusa con quella degli Ostrogoti o dei Saraceni. Colla violenza delle armi s'invase lo Stato pontificio, colla violenza delle armi si chiuse il Papa in Vaticano.

Ci dica un po' il Gennarelli se la spogiazione dei beni della Chiesa, la soppressione degli ordini religiosi, gli ordinamenti scolastici che escludono ogni influenza della religione, miravano alla gloria o alla grandezza di Italia ovvero a togliere ogni presidio alla Chiesa e lasciare il Pontificato quasi albero senza fronde e senza vigore in un deserto dove non gli fosse possibile recar frutto a vantaggio dei popoli? Anzi la scure settaria non cessava, e purtroppo non cessa, di menar colpi all'albero cercando abatterlo fin dalle sue radici. Il Bonghi nella seduta del 6 maggio 1875 concludeva un suo discorso dicendo: L'importante, o signori, è che la nostra speranza sia di non arrestarci dinanzi ad alcuna affermazione che non sia chiara per lo spirito nostro. Con un'istruzione affatto atea e razionale scomparranno tutti gli effetti che ora si lamentano. E poco prima aveva asserito che conviene combattere l'influenza del clero nelle scuole dei piccoli comuni. E l'influenza del clero fu combattuta. La scuola fu affidata ad atei e liberi pensatori; la stampa s'incaricò di coprire gli ecclesiastici di calunnie e vituperii. Si lasciarono libere le società anticlericali, si promossero le congreghe universitarie, si sciolse il freno al mal costume che è il mezzo più efficace per allontanare i popoli dalla Chiesa. Queste cose noi le vedemmo e le costatiamo tutto giorno coi nostri occhi.

Ne avvantaggio lo Stato? Sembra che il Gennarelli stesso riconosca che no. Bisognerebbe vivere nel mondo della luna per asserire il contrario. Parlano le cronache scandalose dei giornali, parlano i disordini delle famiglie, parlano le condizioni sempre più minacciose della società civile, che vede quotidianamente aumentarsi nel seno gli elementi di distruzione. Se il Gennarelli invece di fermarsi con tanta ostentazione e con tante inesattezze (chiamiamole così) a numerare i difetti, gli errori e le colpe dei Pontefici e del loro governo, avesse invece richiamato l'attenzione sui veri mali che oggi affliggono specialmente la società italiana, quanto avrebbe meglio meritato della patria! Le condizioni del Pontificato di Pio IX furono invero penose; ma per colpa di chi? Il Gennarelli lo sa meglio di noi, come crediamo che sappia meglio di noi per quali cause le condizioni morali di Italia sieno oggi tanto minacciosamente peggiorate.

L'EPISCOPATO D'IRLANDA e il bill di coercizione Ecco la nuova protesta contro il bill di coercizione, firmata dai vescovi d'Irlanda, riuniti a Maynooth in assemblea generale: « Dopo regolati gli affari ecclesiastici nei quali ci siamo riuniti, non ci possiamo separare senza protestare, in unione con tutti i nostri venerati fratelli del clero d'Irlanda, contro il bill di coercizione approvato, lo scorso lunedì, in seconda lettura, dalla Camera dei Comuni. « In comune coi nostri compatriotti, vediamo con profonda indignazione questo nuovo tentativo fatto per ispolgiare il nostro paese de' suoi diritti e delle libertà costituzionali e per metterlo alla mercè di funzionari ostili e irresponsabili del governo. « Parlando con profonda cognizione delle nostre diocesi e delle rispettive nostre provincie, affermiamo con certezza che, salvo la deplorabile eccezione di alcuni rari distretti e di pochissima estensione, l'Irlanda è singolarmente esente non solo di crimini e di gravi oltraggi, ma anche di violazioni ordinarie alla legge; e per sostenere questa affermazione possiamo invocare la stessa testimonianza dei giudici di Sua Maestà, come risulta dai loro discorsi di sessione alle ultime assise. « Per lo che ci sentiamo obbligati a caratterizzare come priva di fondamento l'accusa di violare le leggi e di commettere crimini che si lancia costantemente contro il nostro paese, accusa che si propaga sistematicamente, per interessi di partito, nella stampa anti-irlandese d'Inghilterra e d'Irlanda. « La legislazione coercitiva, oggi chiesta per l'Irlanda dal governo di Sua Maestà, non è dunque giustificata in veruna maniera dai fatti e dovrebbe essere, in conse-

guenza, rigettata come senza causa e senza giustificazione.

« Secondo il nostro maturo giudizio, l'insurre le disposizioni coercitive in preparazione non mancherà di frenare i crimini e gli oltraggi nella sfera limitata in cui ora esistono, ma provocherà opposizione là dove la pace e l'ordine hanno prevalso fino ad ora: esse forzeranno i malcontenti a prendere vie sotterranee e surrogheranno all'azione aperta e costituzionale il disastroso lavoro di società segrete.

« La diffidenza e l'ostilità ispirate dalla coercizione si estenderanno ad ogni legislazione che deriverà dalla medesima sorgente; questi sentimenti renderanno anche più amaro il carattere delle relazioni esistenti fra la classe dei landlords coercizionisti ed i loro fittaiuoli, e renderanno impraticabili quelle trattative calme ed amichevoli, senza le quali non vi potrà mai essere un regolamento pronto e soddisfacente della questione agraria sul terreno del riscatto.

« Per quanto il nostro popolo desideri con ardore questo regolamento, non potrà senza diffidenza e avversione volgere il pensiero alla promessa riforma delle leggi agrarie, riforma che sarà accompagnata e preceduta da una legislazione coercitiva.

« Le misure agrarie del governo ispirano ancora altri dubbi in ragione di questo fatto che i ministri hanno mostrato esitanza, se non mala volontà, per adottare le raccomandazioni si energicamente formulate dalla recente commissione agraria, la quale era però scelta da loro stessi.

« Non coll'istituzione delle corti di fallimento nei distretti, ma colla riduzione degli affitti regolata secondo i prodotti del suolo, riduzione dichiarata urgente dalla regia commissione agraria, i fittaiuoli potranno giungere a soddisfare alle giuste domande dei loro proprietari, e si stabilirà una base equa per la vendita e l'acquisto delle terre; noi quindi istantemente domandiamo, come una parte essenziale della legislazione riformatrice agraria, la pronta e generale adozione d'un sistema onesto di riduzione dei fitti.

« Rinnoviamo le rimostranze da noi fatte indarno, ma in modo urgente, e che abbiamo fatto udire, al tempo della legge agraria del 1881, in favore dei locatari e degli occupanti dei parchi di città e contro il sistema di comprendere i miglioramenti dei fittaiuoli nel fissare i loro affitti.

« Senza parlare dell'home rule e d'altre questioni sulle quali abbiamo pubblicamente esposto la nostra opinione, non possiamo omettere di ricordare con calore al Parlamento attuale le nostre rimostranze perché sia tolta la causa delle nostre lagnanze in materia di educazione, lagnanze contro le quali il nostro corpo dell'episcopato ha protestato così di sovente. Nei tre dipartimenti dell'educazione pubblica rivendichiamo l'eguaglianza perfetta coi nostri concittadini non cattolici per le borse di Stato e gli assegni del Tesoro. Noi non saremo mai soddisfatti senza di ciò. E domandiamo come condizione essenziale della libertà religiosa di poter unire l'insegnamento religioso all'insegnamento profano nelle nostre scuole. « Copie di queste risoluzioni saranno inviate al primo ministro, al signor Gladstone e al signor Parnell.

Seguono le firme di 23 arcivescovi e vescovi e le approvazioni di sei vescovi che, impediti di assistere alla riunione di Maynooth, hanno nondimeno diretto a Monsignor Arcivescovo di Dublino la loro approvazione per la suddetta risoluzione.

IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL S. PADRE e i Seminari

Offerte pervenute al Pontificio Seminario Romano per il monumento a S. Tommaso d'Aquino:

Table with 2 columns: Institution name and Amount. Includes Seminario di Catanzaro (100), di Orte (25), di Genova (302.10), Collegio S. Anna, diocesi di Québec (Canada) (354.75), Seminario di Aversa (200), di Ferrara (100), Collegio Teutonico dell'Anima in Roma (100), Seminario di Como (100), di Nusco (50), di Rovigo (23), di Lussemburgo (40), di Trapani (50), di Conza (100), di Chiappeto (50), di Chiavari (50), Tridentino della diocesi di Tortosa (Spagna) (50), Seminario di Pescia (15), Collegio Boemo in Roma (42), Assistente spirituale e dipendenti dell'Ospedale milit. di Milano (30).

Totale L. 28,222 42

I Principi imperiali d'Austria a Cracovia

Il Fremdenblatt ha da Cracovia, 28 giugno:

« Le loro altezze imperiali e regie l'arciduca Rodolfo e la principessa Stefania ricevevano verso le 10 ant. la visita dei funzionari dello Stato, insieme a molti componenti l'aristocrazia.

« Il conte Giovanni Tarnowski, a nome di tutti, salutava i principi del sangue con le seguenti espressioni: »

« Nella venuta tra noi delle LL. AA. riconosce l'aristocrazia con sentimento di gratitudine una prova di quell'alta grazia e benevolenza verso il paese per il quale « S. M. l'imperatore va degnamente chiamato nostro vero e grande benefattore ». « Di poi l'oratore ha espresso, a nome dei nobili e di tutta la popolazione di Cracovia, l'assicurazione dei sentimenti più sinceri di gratitudine, rispetto ed amore alla casa imperante. »

« Noi, egli ha detto, che insieme agli altri viti poderi ereditammo dai padri nostri il rispetto per il passato, noi imploriamo dal cielo ogni più eletta benedizione sul nostro augusto monarca cui il paese è debitore di vedere riconosciuti i suoi diritti nazionali e la sua lingua nativa. »

« La risposta di S. A. il principe ereditario è stata accolta con strepitosi applausi e specialmente fece grande impressione il sentire da lui « che egli ha ereditato dal padre la simpatia per questo paese. »

« I rappresentanti della nobiltà hanno accolto questo passo con entusiastici evviva. « Dopo il ricevimento dei nobili e quello della deputazione delle classi medie, capita nata dal cav. De Polanski, S. A. ha dato che voleva ricevere tutta intera la Commissione di quattrocento contadini nella corte del palazzo. »

« Quindi discosto dagli appartamenti ha avuto per ognuno dei presenti parole di benevolenza, di guisa che il popolo prorompeva in lacrime di tenerezza. »

« Alle 12 le LL. AA. si recavano alla refezione; ed all'una s'incamminavano per vedere le cose più ragguardevoli della città ed i pubblici istituti. »

« Hanno visitato il castello reale Wawel, la Cattedrale, ed il nuovo palazzo dell'Università. »

« In questo il Rettore conte Stanislaw Jarnowski, circondato dal Collegio dei professori e da numerosi studenti, ha accolto con spiriti benigni e con un discorsi, in cui tra le altre cose ha detto: »

« Tra le gloriose tradizioni della regnante dinastia avvi quella di promuovere sempre la cultura e la scienza. »

« La nostra Università ha per una serie di secoli sperimentato per prova il favore dei suoi principi, che sono stati intesi a spargere luce nei paesi loro soggetti. L'Ateneo crede perciò di essere autorizzato e di aver buona ragione ad essere lieto nel veder comparire fra le sue mura ospiti tanto benemeriti. »

« Il desiderio, che noi possiamo avere di vedere Vostra Altezza annoverato fra i cittadini della nostra Università, e perciò si degni l'Altezza Vostra di accogliere il diploma onorario di dottore in filosofia, mentre Sua Maestà l'imperatore ha approvato questa nostra risoluzione. » Qui il decano della facoltà filosofica dottor Wroblewski ha letto il testo del diploma onorario. »

« Sua Altezza imperiale il principe ereditario ha ringraziato il Rettore e tutti i professori riuniti per questa loro deliberazione, perchè il diploma conferiti gli onori annovera fra i componenti d'una famosa Università, la quale ha avuto dei precedenti storici gloriosi, ed a lei augura quindi un avvenire anche più cospicuo. »

« Essa ha servito come valido mezzo per arrecare in Oriente la civiltà occidentale e per temprare l'anima della gioventù nell'amore della scienza e della patria. »

« Spera che sempre promuoverà nei giovani questo spirito di patriottismo. »

« Visitati poi altri pubblici istituti i principi sono tornati al palazzo, da cui è nuovamente uscito il principe ereditario per recarsi al tiro a segno ove era preparata per lui una splendida accoglienza. Egli ha tirato tre colpi dai quali uno ha colpito nel centro. »

« Alla sera ha avuto luogo un sontuoso banchetto di cinquanta persone in onore della coppia imperiale. »

« Il giorno successivo (29) le LL. AA. hanno ascoltato la santa messa nella chiesa di S. Maria, celebrata dal vescovo Danajewski, coll'assistenza del prelo Bober. »

« Terminata la sacra funzione, i principi si sono recati alla rivista del 1° reggimento degli Ulani di cui l'Arciduca Rodolfo è comandante. »

« Il reggimento ha sfilato innanzi ai principi imperiali salutandoli militarmente. »

« Al convito dato dal principe agli ufficiali del suo reggimento l'Arciduca Rodolfo ha rammentato le glorie di esso e specialmente la battaglia di Raab nel 1849, in cui il reggimento spiccò tanta abnegazione e valore. Egli spera che nell'avvenire, ove il bisogno lo richiegga, dia nuovi esempi di coraggio e di patriottismo. »

Il Nunzio Pontificio al seminario d'Issy

Rileviamo dai giornali di Parigi che, secondo l'uso, si è celebrata la festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo ad Issy, dai due seminaristi riuniti, quello di San Sulpizio e quello d'Issy, e che è stata onorata dalla presenza di Monsignor Nunzio Apostolico, Monsignor Rotelli, che era accompagnato da Monsignor Avarardi e dall'abate Calli, segretario particolare di Monsignor Nunzio, fu condotto immediatamente alla camera del superiore generale di San Sulpizio, e ricevuto i direttori e professori dei due seminari, e gli ecclesiastici di Parigi, che ivi si erano recati in gran numero. »

Di là, il Prelato fu condotto alla sala degli esercizi, dove erano stati riuniti gli alunni dei due seminari, e il superiore generale della Compagnia gli diresse un'allocuzione piena di semplicità, di elevatezza, di tatto e di finezza, nella quale prim'già l'attaccamento sempre dimostrato dal seminario di San Sulpizio alla S. Sede. »

Rispose con bellissime parole Monsignor Rotelli, manifestando quanto egli fosse lieto d'inaugurare la sua Nunziatura con un omaggio alla Società di San Sulpizio. »

Terminata l'allocuzione, Monsignor Nunzio diede all'uditorio la sua benedizione, e, poscia che 300 giovani ebbero cantato con entusiasmo, per tre volte, il versetto *Oremus propontice* ecc., Monsignor si recò, passando attraverso il giardino, alla cap-

pella di Loreto. Dopo il pranzo, il Nunzio s'intrattene a lungo nella camera del superiore cogli ecclesiastici che ivi erano, e verso le otto fece ritorno in carrozza alla sua residenza. »

Le manovre navali.

Da Messina è giunta, in data del 30 giugno, la seguente notizia: »

« Il primo conto delle passività fatte dall'on. Genala fissava in 90 milioni e 766 mila lire le maggiori spese sbucate fuori dell'improvviso; ma, con nota emendativa dell'on. Saracco, il debito è riconosciuto più ingente. »

« E pare che non si fermerà qui; vi sono conti non ancora completamente liquidati, come quelli per gli approvvigionamenti delle ferrovie Alta Italia, Romane e Calabro Sicule, uniti agli altri per la gestione governativa degli stabilimenti meccanici dei Granili e Pietrarsa. »

« Esistono poi non poche liti pendenti e crediti litigiosi dell'Alta Italia verso Società private. »

« Prudenza vuole che non si creda di aver chiusa la porta alle maggiori spese per gli arretrati; e sarà grazia se il deficit ferroviario non ci riapparirà fra qualche anno con un corredo di altri 20 o 30 milioni. »

« E così di seguito, di sorpresa in sorpresa fino che si giunga a qualcosa di quelle che non è possibile riparare. »

« La Perseveranza insiste sulla prodigalità dei governanti italiani e scrive: »

« È singolare come, nelle materie che toccano alla finanza, l'attitudine riparatrice sia scarsa. I mali della situazione sono ora chiariti, ma, invece di curarli, si trascurano o si peggiorano. Il ministro delle finanze e la Camera non mostrano la loro energia che nello stanziare nuove imposte e nuove spese; ma, a migliorare nella sostanza il bilancio, la Cassa pensioni, la circolazione, non spiegano nessuna attitudine. »

« E intanto, per i cavalli, per l'Esposizione di Bologna, per le città di Pisa e di Palermo, per le ferrovie si semina a profusione le spese inutili, mentre ci sarà da provvedere a sessanta milioni di disavanzo, senza calcolare gli effetti delle nuove imposte. »

« E serio tutto ciò? Ormai si vanno prendendo nella gestione della finanza degli indirizzi strani davvero; e una delle ultime novità è nel sussidiare dei Comuni, quali Pisa e Palermo, cogli interessi di favore della Cassa di depositi e prestiti. E perchè non tutti gli altri Comuni maggiori o minori? In questo modo, i favori dello Stato sono concessi ai Comuni negligenti, e a ragione della loro negligenza. Basta che essi siano influenti, o abbiano dei santi patroni. Il santo patrono, ecco la condizione del successo! E continuano con questa dissennata prodigalità, non si aggiusta nulla; la circolazione cartacea e la monetaria rimangono nel pessimo stato che tutti sanno; la cassa delle pensioni è più che mai in disavanzo, e tuttavia i giornali, divenuti ministeriali, la difendono di nuovo ad oltranza. »

« La Nazione di Firenze è contenta dei risultati della discussione dei crediti per l'Africa e scrive: »

« Dal discorso dell'on. Mancini e da quello dell'on. Crispi si seppe quanto occorreva che si sapesse e in quel modo in cui si poteva esser fatto sapere, che le questioni, le quali interessano il Mediterraneo, e delle quali gli italiani si son dati e si danno con buona ragione tanto pensiero, furono e son tuttora l'oggetto precipuo di studi e di cure per il governo italiano; e che nella nostra politica africana non ci mancò né prima, né poi la amicizia dell'Inghilterra. »

« E l'onorevole Bertolè Viale non avrebbe potuto con espressioni più misurate far comprendere ai suoi uditori come e perchè doveva contare sulla fiducia che gli esprimeva la Camera. »

« Ora il credito dei 20 milioni è accordato dalla Camera elettiva, e sarà fra breve confermato dalla vitalizia. »

« Nulla più manca: e noi confidiamo che il governo saprà far valere sulle spiagge africane la potenza d'Italia. »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

vedendo questa somma colla emissione delle obbligazioni ferroviarie. »

« Il primo conto delle passività fatte dall'on. Genala fissava in 90 milioni e 766 mila lire le maggiori spese sbucate fuori dell'improvviso; ma, con nota emendativa dell'on. Saracco, il debito è riconosciuto più ingente. »

« E pare che non si fermerà qui; vi sono conti non ancora completamente liquidati, come quelli per gli approvvigionamenti delle ferrovie Alta Italia, Romane e Calabro Sicule, uniti agli altri per la gestione governativa degli stabilimenti meccanici dei Granili e Pietrarsa. »

« Esistono poi non poche liti pendenti e crediti litigiosi dell'Alta Italia verso Società private. »

« Prudenza vuole che non si creda di aver chiusa la porta alle maggiori spese per gli arretrati; e sarà grazia se il deficit ferroviario non ci riapparirà fra qualche anno con un corredo di altri 20 o 30 milioni. »

« E così di seguito, di sorpresa in sorpresa fino che si giunga a qualcosa di quelle che non è possibile riparare. »

« La Perseveranza insiste sulla prodigalità dei governanti italiani e scrive: »

« È singolare come, nelle materie che toccano alla finanza, l'attitudine riparatrice sia scarsa. I mali della situazione sono ora chiariti, ma, invece di curarli, si trascurano o si peggiorano. Il ministro delle finanze e la Camera non mostrano la loro energia che nello stanziare nuove imposte e nuove spese; ma, a migliorare nella sostanza il bilancio, la Cassa pensioni, la circolazione, non spiegano nessuna attitudine. »

« E intanto, per i cavalli, per l'Esposizione di Bologna, per le città di Pisa e di Palermo, per le ferrovie si semina a profusione le spese inutili, mentre ci sarà da provvedere a sessanta milioni di disavanzo, senza calcolare gli effetti delle nuove imposte. »

« E serio tutto ciò? Ormai si vanno prendendo nella gestione della finanza degli indirizzi strani davvero; e una delle ultime novità è nel sussidiare dei Comuni, quali Pisa e Palermo, cogli interessi di favore della Cassa di depositi e prestiti. E perchè non tutti gli altri Comuni maggiori o minori? In questo modo, i favori dello Stato sono concessi ai Comuni negligenti, e a ragione della loro negligenza. Basta che essi siano influenti, o abbiano dei santi patroni. Il santo patrono, ecco la condizione del successo! E continuano con questa dissennata prodigalità, non si aggiusta nulla; la circolazione cartacea e la monetaria rimangono nel pessimo stato che tutti sanno; la cassa delle pensioni è più che mai in disavanzo, e tuttavia i giornali, divenuti ministeriali, la difendono di nuovo ad oltranza. »

« La Nazione di Firenze è contenta dei risultati della discussione dei crediti per l'Africa e scrive: »

« Dal discorso dell'on. Mancini e da quello dell'on. Crispi si seppe quanto occorreva che si sapesse e in quel modo in cui si poteva esser fatto sapere, che le questioni, le quali interessano il Mediterraneo, e delle quali gli italiani si son dati e si danno con buona ragione tanto pensiero, furono e son tuttora l'oggetto precipuo di studi e di cure per il governo italiano; e che nella nostra politica africana non ci mancò né prima, né poi la amicizia dell'Inghilterra. »

« E l'onorevole Bertolè Viale non avrebbe potuto con espressioni più misurate far comprendere ai suoi uditori come e perchè doveva contare sulla fiducia che gli esprimeva la Camera. »

« Ora il credito dei 20 milioni è accordato dalla Camera elettiva, e sarà fra breve confermato dalla vitalizia. »

« Nulla più manca: e noi confidiamo che il governo saprà far valere sulle spiagge africane la potenza d'Italia. »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

« La sola cosa che manca è un programma, giacchè non potrà ad alcuno sembrare meritevole di tal nome il proposto, per quanto lo volevo, d'inflettere una punizione agli abissini! »

si era ancora potuto formare il seggio provvisorio. »

« La questura ha perquisiti e fatti chiudere i circoli Dante, Niccolini, Alfieri, sedicenti ricreativi, ma che colavano vere case di giuoco clandestino, destinati a parlare i giovanotti delle classi medie ed operaie. »

« I giuocatori e tenitori compariranno presto dinanzi ai tribunali. »

« Leggiamo nel *Giorno* di Firenze: »

« Sappiamo che l'egregia Amalia Duprè sta eseguendo in marmo una statua rappresentante S. Pietro in vincoli, opera da lei già modellata sotto gli occhi del compianto suo padre. »

« Questa statua, a quanto ci vien riferito, verrà dalla signora scultrice regalata ai benemeriti Padri Scolopi, i quali ne faranno dono a Leone XIII nell'occasione delle feste giubilari. »

« Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo*: »

« Compone oggi 4 anni dai che qui in Napoli mancava ai vivi l'illustre Monsignor Antonio Mirabelli. I discepoli, gli amici, gli ammiratori tutti dell'illustre e compianto uomo non possono ricordare questa funebre data senza sentire un mesto desiderio, senza provare un grande dolore. Parecchi tra essi, riuniti non ha guari in Comitato, aprirono una sottoscrizione per erigere alla memoria di lui un monumento nel cimitero di Napoli. »

« Promotori di questo Comitato sono stati il prof. Francesco Peperè, l'avv. Cesare de Martini, l'avv. Federico de Rosa e il professore Americo de Gennaro Ferrigni, ai quali si era unito anche il comm. Angelo Santangelo, che doveva pur troppo da immatura morte essere anch'egli rapito al decoro della napoletana magistratura. »

« La sottoscrizione, in pochi mesi, ed in linea puramente privata, ha raggiunto già la somma di L. 1,400. Ora si fa nota al pubblico nella certezza che verrà concorre largamente. »

« Genova. — Il rimorchiatore *Unica* marina *Uno*, che fa il servizio della nostra costiera, ha catturato una barca contrabbandiera carica di 70 barili di spirito. »

« Sarno. — È morto l'ex-canonico Filippo Abignente, consigliere di Stato, già vice-presidente della Camera dei deputati e professore emerito di storia ecclesiastica nell'Università di Napoli. »

« Torino. — Il signor Gedeone Daziani, antico giornalista, morto teste a Torino, ha lasciato 170.000 lire da erogarsi in beneficenza, di cui 100.000 al Ricerco Cottolengo; ha fatto restituire ai parenti della moglie la dote, e ha lasciato 8.000 al portinajo delle sue case. »

LETTERE TORINESI

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 29 giugno.

« Problemi economici — Canale per forza motrice — Fognatura — Risanamento — Festa degli operai cattolici — Doni al S. Padre. »

L'attenzione dei torinesi è ora rivolta ai grandi problemi economici che da parecchi anni tengono in aspettativa tanta parte del commercio e dell'industria cittadina. »

« La condotta d'acqua per forza motrice è il più urgente dei bisogni della città, ed il canale che deve arricchire le nostre industrie di questa forza è atteso da più di venti anni. Ultimamente la Commissione municipale creata ad hoc sceglieva due tra i progetti presentati e proponeva alla Giunta maggiori studi sopra i medesimi. E la Giunta, assecondando questi voti, deliberava di rimandare a ottobre ogni deliberazione definitiva, perchè allora sarà convocato il nuovo Consiglio. »

« Altra deliberazione importante prese la Giunta intorno alla questione della fognatura. Mentre dai fautori della canalizzazione generale *col tout à l'égout* si riteneva come definitivamente risolto il problema della fognatura e si gridava all'oziosità delle discussioni, la Giunta invece ha dato atto della presentazione di nuovi sistemi (tra cui il Piattini) ed ha espresso avviso che si tenga conto delle offerte presentate e delle condizioni del bilancio nella decisione definitiva sul sistema di fognatura. »

« Per tal modo la Giunta municipale dimostra di voler tutelare efficacemente gli interessi cittadini, facendo opera saggia, prudente e calcolata. »

« Di non minor importanza sono le opere di risanamento, votate forse un po' alla leggera e in blocco, mentre era più prudente partite cominciare dapprima qualche ricostruzione e dagli inconvenienti e dai benefici presentati trarre ammassamento per le altre opere. »

« In pratica ora si affermano parecchi degli inconvenienti previsti. Non sempre l'opera del piccolo demolitore procede incontinente, e ne sono esempio gli incangi che si hanno per l'apertura della via diagonale dal Duomo al palazzo municipale. »

« Nelle località dove si incominciarono le demolizioni nell'estate dell'anno scorso, i nuovi edifici raggiungono già l'altezza del primo piano, e per Ongissanti si vuole arrivare ai tetti. Nell'edificare queste case si impiega moltissimo il ferro, che i tecnici credono più economico e di maggiore solidità. »

« Il primo tratto della via diagonale da piazza Solferino a piazza Castello fa pompa di bellissimi portici. Curioso contrasto! In mezzo a quelle vecchie case non interamente demolite sorgono già le nuove mura che debbono prenderle il posto! »

« Fra un paio d'anni la faccia dei vecchi quartieri avrà mutato aspetto, e per le vecchie vie passerà il libero-scambio dell'aria e della luce! »

« Oggi i nostri bravi operai cattolici celebrano la loro festa patronale dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo. »

« Numerosissime sono state stamane le comunicazioni. »

« Ho visto parecchi doni che verranno offerti da privati e da industriali di Torino al Sauto Padre per il suo Giubileo sacerdotale. È una vera gara per testimoniare alla grande Leone XIII il proprio affetto e la propria venerazione. »

« LETTERE PARIGINE (Nostra corrispondenza particolare) Parigi, 29 giugno. »

« Quando sorse il ministero Rouvier, io dissi che si presentava sotto auspici di moderazione, per altro lato imposta dalle circostanze, ma che bisognava vederlo all'opera, perchè è proprio dei repubblicani « moderati » voler dar punti ai violenti. Io aveva detto ancora che gravi difficoltà avevano segnalato la fine delle trattative circa l'accomodamento in favore dell'esenzione militare dei seminaristi. Ebbene, nell'importante seduta di sabato, i miei timori si sono sventatamente avverati. Si era gettato un velo sul passato dei nuovi ministri; si è potuto altresì prendere atto delle loro dichiarazioni relativamente moderate, ma oggi che la loro legge militare, la quale è un atto, è uscita dal dibattito di sabato assoluta e senza verun riguardo per la religione, non si può a meno di non iscorgerci il carattere di *perseverazione*, anticipatamente denunziato dal vescovo d'Angers. Si ha un bello scendere il ministero col mostrare la sua coda radicale cui non può completamente tagliare, e facendo echeggiare da lungi le sue buone intenzioni; anche l'Inferno, si dice, è pieno di buone intenzioni. La sola speranza che rimane, e ancora non è basata che sul *pavone dei generali Ferrero*, è che l'applicazione della legge militare comporterà raddolcimenti per seminaristi. Solo, il caso è stato preveduto e, subito dopo la dichiarazione del signor Rouvier, un deputato radicale gli ha domandato, senza ottenere risposta, se la sorte dei preti futuri sarebbe migliorata nella pratica. Si sorveglierà dunque il ministero o piuttosto ben si spera se il successivo gabinetto, non essendo legato da nessun testo di legge sotto questo rapporto, volterà le spalle agli impegni del ministro della guerra e applicherà le disposizioni legali con tutto il rigore. »

« In conseguenza, v'hanno fin d'ora organi e deputati cattolici che predicano il rovescio immediato. *Caveant consules!* Il signor Rouvier e i suoi colleghi badino all'estensione di questo movimento. Forse, nella legge militare, il Senato li servirà per bene. »

« Ecco a qual punto era il patto fra la Destra e il gabinetto di cui la stampa radicale aveva fatto tanto rumore! Quindi i giornali dei signori Brisson, Lockroy, Rane, Maret, ecc. (radicali transigenti) applaudiscono alla « disfatta » alla « rotta » dei conservatori i quali « dissipano le inquietudini » del partito repubblicano. La Paiz stessa, che prende le sue ispirazioni all'Eliseo, parla della vittoria del gabinetto contro « pretesi alleati della Destra ». Intanto la frazione intransigente dei radicali, che conta per mestatori Clémenceau, Pelletan, Rochefort e per organi la *Justice*, l'*Intransigent*, la *Lanterne*, diffida delle « intellegienze nascoste » di questo « governo di curati ». Ed ora appunto a questi ultimi radicali il signor Rouvier ha gettato un osso da rodere Ecco ciò che vi ha guadagnato. Esso ha scontentato gli uni senza avere pacificato gli altri. Ciò viene notato dal *Temps* e dal *Journal des Débats* che si pronunciano, benché repubblicani, contro l'atteggiamento del ministero. »

« Bisogna fare una menzione a parte della *Republique française*. Il monitore dell'opportunità si eleva contro l'« avvillimento delle più grandi questioni », facendo allusione alla legge militare, per « due o tre dozzine di settari ». Essa sarebbe per certi temperamenti di alta convenienza. Ora, i caporioni dell'opportunità, i Ferry, gli Spuller, ecc. hanno votato l'incorporazione dei seminaristi nell'esercito. »

« A ragione io vi dicevo che nella formazione del gabinetto, il signor di Heredia radicale vi era entrato con questa condizione che i signori Grévy, Ferry, Rouvier fossero d'accordo su questo punto. È la guerra delle sette contro la Religione. »

« Si è detto parimenti che il ministero e i suoi amici fanno assegnamento sul Senato o per adottare un correttivo, o per mandare a monte la legge e che per questo sono stati così inesorabili. Ma è questo uno scherzare col fuoco. E poi, è questo il prestigio governativo? »

« Chechè ne sia, il governo ha compiuto un atto cattivo, colpevole, contrario al concordato, impolitico ancora, il quale costituisce una vera provocazione diretta alla religione della Francia intera, malgrado la protesta del presidente del consiglio. »

« Conveniamo anche noi che gli è d'uopo baroccheggiare fra i radicali, che domandano misure violente, ed i conservatori domandano una politica pacifica, perchè sono essi due forti frazioni del Parlamento. »

« Esso conosce, è vero, le disposizioni della Destra che questa ha di nuovo manifestato: continuazione della sua politica severa di partito preso. Esso specola forse sul timore dei conservatori di veder venire un ministero radicale alla Boulanger, che avrebbe per significato guerra religiosa su tutta la linea, e guerra al di fuori. È verissimo, essi hanno questo timore, il quale è più che legittimo. Ve n'ha ancora un al-

tro, quello del discioglimento, perchè la causa della conservazione non è matura per le elezioni. Il ministero avrebbe egualmente ragione di credere che la Destra non si laschierebbe guidare che dalla sua coscienza e dall'interesse dei suoi elettori, e non respingerebbe una buona legge sotto pretesto che il rifiuto farebbe cadere il ministero. Solo se il governo sfruttasse in suo favore questi nobili sentimenti o proseguisse l'opera di violenza cominciata, l'opposizione conservatrice, non vedendo più differenza fra il medesimo ed un governo radicale (se non è l'ipotesi), lo atterrebbe come questo ultimo. »

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene: »

« Legge, 30 giugno, per la quale viene prorogato al 30 giugno 1888 il corso legale dei biglietti degli istituti di emissione. »

« Legge 16 giugno che proroga di due anni il termine stabilito dall'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885. »

« Legge 23 giugno che dà facoltà a coloro i quali si trovino nelle condizioni volute dalla legge 2 luglio 1872, d'invocarne i benefici. »

« Legge 23 giugno apportante varianti ed aggiunte alla legge che stabilisce gli stipendi e gli assegni fissi per gli ufficiali e gli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra. »

« Decreto 5 maggio che abroga il regolamento dell'Istituto ostetrico, della Maternità e del Bredotrofo di Modena. »

« Decreto 22 maggio col quale sono stabiliti tre bolli allo straordinario da applicarsi col punzone. »

« Decreto 26 maggio approvante il nuovo ruolo normale dei professori, impiegati e serventi per il collegio di musica detto del Buon Pastore in Palermo. »

« Decreto 2 giugno che modifica l'articolo 24 del nuovo statuto organico dell'Istituto dei sordomuti in Roma. »

« Decreto 6 giugno che modifica l'elenco delle strade provinciali di Teramo. »

« Decreto 9 giugno col quale si stabilisce il ruolo organico del personale di vigilanza sugli istituti di emissione, sugli istituti e sulle società di credito fondiario e agrario e sulle casse di risparmio. »

« Decreti 10 giugno col quali i comuni di Tresivio, Savena di Lucania e Providenti vengono costituiti in sezioni elettorali autonome. »

« Decreto 26 maggio che modifica gli articoli 4 e 5 del regolamento approvato con decreto 27 ottobre 1877 per l'amministrazione « La Rocca » in Sicilia. »

« Decreto 2 giugno col quale si dà facoltà al Comune di Monterotondo di applicare nel triennio 1887-89 la tassa sul bestiame in base all'annua tariffa. »

« Quella del 1° luglio contiene: »

« Legge che approva variante alla legge per la circoscrizione territoriale militare del Regno in data 8 luglio 1883. »

« Legge colla quale è autorizzata la spesa di lire 2,550,000 nella parte straordinaria del bilancio del ministero della guerra. »

« Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria. »

« Consiglio Comunale Seduta del 1 luglio. »

« La seduta è aperta alle 9,1/2. »

« Tenerani interroga la Giunta sul rifiuto del maestro Facio di accettare la direzione del teatro Massimo, rifiuto che rende nella parte principale nullo il contratto d'appalto coll'impressario Canori. »

« Sindaco. Sono in corso altre trattative, esaurite le quali interpellaremo anche straordinariamente il Consiglio. »

« Pacelli si associa alle parole dell'on. Tenerani, ed aggiunge che oggi è apparso sui giornali un programma teatrale dell'impressario Canori, dal quale è esclusa l'opera di un maestro romano, com'era stato stabilito. »

« Deplora poi che a ridosso di quello splendido monumento che è il palazzo della Cancelleria stiano casupole indecenti. Crede che la Giunta si sarà occupata di questo socio. »

« Giovagnoli e Righetti si associano alle cose dette dai consiglieri Tenerani e Pacelli. »

« Concorso nelle spese pel monumento nazionale della spedizione di Crimea ».

Sulla proposta: « Denominazione di nuove vie e piazze e del Lungotevere », nasce una divertentissima discussione, a cui prende parte con acclamazioni e interruzioni anche il pubblico, sui nomi di Massaua, Dogali, ecc. ecc.

Si passa alla proposta 153: « Nomina di quattro assessori in sostituzione dei dimissionari ».

Grispigni prega la Giunta a non volere insistere su questa proposta, potendo provvedere cogli assessori supplenti fino ad ottobre, epoca in cui di solito la Giunta si dimette in massa per l'entrata dei nuovi consiglieri.

Sindaco prega il Consiglio a non accettare la proposta Grispigni. Si avvicina la state, gli assessori a turno abbandonano la città, bisogna preparare il nuovo bilancio; quindi la necessità di completare la Giunta, senza il quale completamento la Giunta stessa non si sentirebbe tranquilla.

Grispigni insiste.

Re si associa alla proposta Grispigni e prega la Giunta a cedere, traendo forza dalla propria abnegazione in pro degli interessi cittadini.

Presenta analogo ordine del giorno firmato anche da vari consiglieri.

Quest'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Si approvano senza discussione queste altre proposte:

« Cessione al Comune dell'ex-monastero delle cappuccine di S. Chiara al Quirinale e relativa concessione di stabile per uso della comunità religiosa ed appalto di lavori per trattativa privata — Occupazione d'area sul Corso Vittorio Emanuele — Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio con i tre oppositori al contributo per la via Nazionale — Autorizzazione al sindaco di accettare la rinuncia dei fratelli Riganti alla lite iniziata contro il comune — Regolamento organico per lo stabilimento di matazione e annesso Campo boario ».

La seduta è tolta alle 12,15.

NOTIZIE RELIGIOSE

3. Domenica quinta dopo la Pentecoste. Quinto giorno dell'ottava.

S. Paolo I papa, confessore.

S. Anatolio, vescovo, confessore.

B. Marco da Modena, confessore domenicano.

4. Lunedì. Sesto giorno dell'ottava.

S. Ulderico, vescovo, confessore.

B. Gaspare del Bono, confessore, sacerdote professo de' Minimi di S. Francesco di Paola.

Esposizione del SS. Sacramento.

3. S. Pietro in Montorio.

4. Chiesa degli Agonizzanti.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima

3. S. Maria in Portico in Campitelli.

4. SS. Addolorata in s. Marcello.

Offerte depositate al nostro ufficio

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, l'una d'oro e l'altra d'argento, simbolo della Poestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità insieme all'albo degli offerenti, nel Suo prossimo Giubileo Sacerdotale:

Offerte precedenti L. 127 — D. Sebastiano Conco Ciavola. L. 10 —

Totale L. 137 —

CRONACA CITTADINA

A S. Clemente. — Stamani nella Chiesa di S. Clemente è stata consacrata la Cappella costruita per munificenza del Sommo Pontefice in onore dei SS. Cirillo e Metodio.

La consacrazione è stata fatta dall'Emo Cardinal Sanfelice, Titolare della Chiesa, rappresentante Sua Santità.

L'assistenza all'altare è stata fatta dai Chierici Comuni Pontifici e dalla Cappella Pontificia sotto la direzione del cerimoniere Monsignor Gattoni.

Hanno assistito l'Emo Cardinal Bartolini i Monsignor De Luce e Pacifico, il Rmo P. Procuratore Generale dei Domenicani e vari altri prelati.

Dopo la consacrazione dell'altare vi ha celebrata la Messa Monsignor Di Belmonte, assistendovi l'Emo Sanfelice.

La Cappella, eseguita su disegno dell'ingegnere Augusto Bonanni, è riuscita opera commendevolissima e degna di figurare come nuovo monumento della munificenza di Leone XIII.

L'altare è ricchissimo di marmi preziosi, porta, nel paliotto, incastonati su fondo di diaspro, gli stemmi papali.

Nell'abside vi è un bellissimo affresco del pesimo prof. Nobili, rappresentante il Sommo Pontefice Leone XIII che, inginocchiato davanti al Salvatore, dedica la nuova Cappella ai Santi Cirillo e Metodio, i quali attorno al Salvatore stesso.

Ai lati della Cappella altri due affreschi, bellissimi per composizione e per vivezza di colori, rappresentano la venuta in Roma dei Santi Cirillo e Metodio e il trasporto di S. Cirillo nella Basilica di S. Clemente.

Nella cupola sono dipinti otto angeli con emblemi simbolici, e nei pennacchi sono gli emblemi dei quattro Evangelisti.

Anche questi affreschi bellissimi sono dello stesso pittore.

Gli stucchi della Cappella sono opera del Masciotti, le dorature dell'Anfossi e i lavori in marmo del Cianetti.

S. P. Q. R. — Come annunziammo, il Consiglio comunale nella seduta tenuta ieri sera non procedette alla nomina degli assessori in sostituzione di dimissionari, e con un ordine del giorno di fiducia firmato dai consiglieri Re, Grispigni, Righetti e

Tittoni, invitò il Sindaco e la Giunta a provvedere nel miglior modo a disimpegnare ai vari servizi durante il periodo estivo con gli assessori effettivi e supplenti in carica.

Quest'oggi la Giunta ha tenuto seduta per il disbrigo degli affari ed ha continuato anche a discutere le promozioni degli impiegati nelle categorie rimaste sospese nell'ultima seduta.

Il re Umberto a Terni. — Nei primi giorni della ventura settimana il re Umberto si recherà a visitare l'acciaieria di Terni.

Depretis. — La guarigione dell'on. Depretis è ormai assicurata. Dovrà tenersi ancora per molto tempo lontano dagli affari; ma la convalescenza non sarà tanto lunga. Intende partire quanto prima per Stradella e poi per Bellagio.

Ieri fu a visitarlo il re Umberto, il quale si trattenne con lui quasi un'ora.

I fornaciari. — I fornaciari delle 36 fornaci sulle 40 esistenti a Roma, che si sono posti in sciopero per ottenere un piccolo aumento di paga, tentarono ieri di riunirsi in piazza S. Pietro per intendersi sul da fare; ma furono scacciati dalle guardie.

Provarono allora di riunirsi in piazza Colonna; ma anche di là furono allontanati.

Finalmente si riunirono nella sala Giuditta Tavani alla Lungaretta e là decisero di resistere e di non riprendere il lavoro se non fosse loro accordato il piccolo aumento richiesto.

Un altro sciopero? — Si parla da ieri con insistenza di uno sciopero generale degli operai muratori, carrettieri, cavatori, ecc.

Ci auguriamo che la voce non abbia alcun fondamento.

In ogni modo ci rassicurano le dichiarazioni fatte a questo proposito dal ministro dell'Interno, e siamo certi che egli, prima che lo sciopero avvenga, saprà mettere le mani sopra quei soliti malintenzionati sobilatori che cercano sempre di pescare nel torbido e poi quali il rigetto del ricorso non è che un pretesto per danneggiare gli operai e mettere in pericolo l'ordine pubblico.

R. Società Romana di Storia Patria. — Il dì 7 corr., alle ore 5 1/2 pomeridiane, nella sede di questa Società (Biblioteca Vallicelliana) sarà tenuta la lezione di chiusura dall'illustre signor Comm. Gio. Battista De Rossi, membro della R. Società romana di Storia patria.

Argomento della lezione sarà: *Delle antiche raccolte di iscrizioni in relazione specialmente con la storia critica degli studi epigrafici e con le loro fonti*.

L'ingresso è dalla porta principale sulla piazza della Chiesa Nuova.

Istituto dei ciechi in S. Alessio al monte Aventino. — L'apertura al pubblico dell'istituto dei ciechi in Sant'Alessio nelle prime domeniche del mese rimane sospesa da domani sino a nuovo avviso.

La Civiltà Cattolica, nel suo ultimo fascicolo di luglio corrente, contiene: *Del teologo Giacomo Margotti. — I terremoti. Ricerche sulle cause che li producono. — Un libro sul liberalismo e il giudizio della S. Congregazione del l'Indice. — Massone o Massona. — Ricista della stampa. — Bibliografia. — Cronaca contemporanea.*

Teatri. — Nazionale. — *Donne moderne*, la nuova commedia del Torelli, ebbe ieri sera un completo successo.

È un lavoro forse troppo ammassato, troppo lato per due soli atti; ma ha delle scene bellissime di effetto e di verità, un dialogo spigliato e un brio di buona lega.

Questa sera si replica e si replicherà certo per molte sere.

L'esecuzione è eccellente.

All'Acquario Romano. — Domani sera all'Acquario Romano, dalle ore 6 alle 9 pom. suonerà il concerto musicale romano diretto dal maestro Rulli.

Incendio. — Ieri si sviluppò un incendio nel negozio di mercerie di Giusmano Figni in via di Ripetta.

L'incendio, quantunque spento in breve ora, ha cagionato gravi danni, avendo distrutto per due mila lire di merci, e biglietti di banca per 3500 lire.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 luglio — Presidenza: DURANDO

La seduta è aperta alle 3,25 con le solite formalità.

Sono approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

« Passaggio del servizio dei lazzaretti di mare dal Ministero della marina a quello quello dell'Interno »;

« Distacco della frazione Castione dal comune di Castello di Godego ed aggregazione a quello di Loria in provincia di Treviso »;

« Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino »;

« Rettifica di confini e scambio di territorio fra i comuni di Ficulie ed Alleroza ».

Crispi presenta il progetto di legge:

« Assegnazione di confini giurisdizionali fra i comuni di Massimo e Tramutoli in provincia di Potenza ».

Durando fa riprendere la discussione sul progetto: « Disposizioni relative a controverse doganali e convalidazione del decreto 8 luglio 1883 per modificazioni al repertorio della tariffa doganale ».

Rossi svolge alcuni appunti sul regolamento doganale.

Magliani dichiara che è necessario addivenire in materia doganale ad una nuova legge.

Auriti riconosce che con questo progetto si risolve la questione relativa alla qualificazione delle merci colpite da tasse doganali.

Il progetto è approvato.

Magliani presenta il progetto di legge sul pareggiamento delle Università di Modena, Parma e Siena.

Si riprende la discussione sul progetto delle miniere del quale si approvano i primi dieci articoli con emendamenti concordati con il governo ed i senatori Auriti, Canonico, Guarnieri e Cannizzaro.

La discussione del progetto è rimandata a lunedì.

La seduta è levata alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 luglio 1887.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 10,20 colle solite formalità.

Damiani commemora Filippo Abignente che fu già deputato e vice-presidente della Camera.

Pres. non ha ricevuto nessuna comunicazione ufficiale di questa perdita: altrimenti si sarebbe egli stesso fatto iniziatore di questa commemorazione.

Magliani presenta la relazione della Commissione di vigilanza sul debito pubblico, per gli anni 1885-86.

Discussione sul disegno di legge per rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1883, — 1° novembre 1884, 1884-85 e 1885-86.

Plebano crede che sarebbe questa occasione per un'ampia discussione sulla condizione delle nostre finanze: ma in questo momento ciò non sarebbe possibile per le condizioni della Camera.

Magliani ritiene che dopo le ripetute ed ampie discussioni finanziarie fatte alla Camera ed i documenti presentati, ormai nelle cifre non può esservi contestazione alcuna.

Rimane soltanto una questione di apprezzamento sul buono o cattivo governo che della finanza ha fatto il ministero e sull'indirizzo generale da esso seguito. Questa discussione può farsi ed egli la desidera, perchè non vuole come amministratore sfuggire alle sue responsabilità, sicuro come è di poter dimostrare che il pareggio del bilancio non fu compromesso per colpa del ministro delle finanze.

Sonnino non trova troppo chiara la formula del primo ordine del giorno, secondo la quale sul fondo dei residui non debbono farsi gravare spese non autorizzate nella competenza, potendo questa formula lasciar dubbio che possano cadere sui residui spese nuove, non previste nel bilancio.

Battini, relatore, dichiara all'onorevole Sonnino che la Commissione ha inteso di escludere sul fondo dei residui qualunque maggiore spesa.

Dichiara inoltre che la Giunta non ha difficoltà di modificare il secondo ordine del giorno nel senso che gli inventari si possano provvedere altrimenti che per legge.

Magliani nota con piacere le parole del relatore, poichè l'amministrazione dello Stato è superiore ai partiti e ai ministri che passano, e si augura che la storia finanziaria di questi ultimi anni sia interamente chiarita.

Luzzatti domanda se il ministro accetti l'ordine del giorno relativo ai residui, così come è stato commentato dal relatore.

Magliani accetta, con alcune riserve, l'ordine del giorno.

Sonnino nota la grande importanza della questione e crede inutile l'ordine del giorno.

Magliani ripete che accetta in massima il concetto e si riserva di studiare il modo di ben risolvere la questione dei residui, che è puramente tecnica.

Luzzatti prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Sono approvati i due ordini del giorno proposti dalla Commissione. Sono pure approvati senza discussione tutti gli articoli del disegno di legge.

Senza discussione è pure approvato il disegno di legge per le opere idrauliche di 2ª categoria.

La seduta è tolta alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2,15 colle solite formalità.

Si votano a scrutinio segreto i disegni di legge approvati stamane.

Si lasciano le urne aperte.

Ferrari L. svolge un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per il minacciato trasporto dell'officina ferroviaria da Rimini in altra città.

Saracco dichiara che veglierà perchè non succeda quello che teme l'interrogante e obbligherà la Società delle ferrovie a rispettare gli obblighi che ha.

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'abolizione delle decime.

Rinaldi, Cambay-Digny, Chiaces e Gallo svolgono alcuni emendamenti al primo articolo della legge proposta dalla Commissione.

Zanardelli combatte questi emendamenti e difende l'articolo della legge quale è proposto dalla Commissione.

Non approvati gli emendamenti messi ai voti, si approva l'articolo 1° come era proposto dalla Commissione.

Sull'art. 2° era iscritto a parlare l'on. Tittoni, ma non è presente e perde il diritto.

I vari emendamenti proposti sono ritirati e l'art. è approvato.

Il 3° articolo, respinto a grandissima maggioranza un emendamento dell'on. Tittoni, viene approvato come fu redatto dalla Commissione.

Sono poi approvati gli articoli 4, 5 e 6.

Tittoni e Rinaldi firmano due articoli aggiuntivi.

Si proclama l'esito della votazione, che è il seguente:

1° Rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1883:

Votanti 243
Favorevoli 204
Contrari 39

La Camera approva.

2° Id. per il primo semestre 1884:

Votanti 245
Favorevoli 206
Contrari 39

La Camera approva.

3° Id. per il 1884-85:

Votanti 244
Favorevoli 203
Contrari 41

La Camera approva.

4° Id. per il 1885-86:

Votanti 245
Favorevoli 209
Contrari 36

La Camera approva.

5° Modificazioni all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria:

Votanti 248
Favorevoli 194
Contrari 54

La Camera approva.

Si vota a scrutinio segreto il disegno di legge per abolizione delle decime. Il risultato è il seguente:

Votanti 232
Favorevoli 140
Contrari 92

La Camera approva.

E si toglie la seduta alle 6,20.

BIBLIOGRAFIA

De Litteris Latinis Oratiuncula VINCENTII TAROZZI SAC. ad Auditores Instituti Leoniani. Bononiae per Mareggianum Typogr. Pont. Anno 1887. Roma Libreria Saraceni via dell'Università n. 13 palazzo Caragna.

Questa orazione scritta in aerea latinità fu letta dal chmo autore il novembre passato nel riprendere il corso di letteratura latina; e benchè indirizzata ai giovani, può nondimeno tornar utile anche ai proventi dei documenti pratici che contiene. Toccata l'importanza delle lettere in genere, e più specialmente delle latine, nell'educazione ecclesiastica, l'autore determina le mire del Santo Padre nel promuovere lo studio delle medesime. Se le lettere latine sono per gli altri un mezzo di cultura e di erudizione, per gli ecclesiastici debbono aver ragione anche di fine. Quindi egli inculca e chiarisce i consigli lasciati dagli antichi maestri, la lettura cioè dei classici e l'esercizio del comporre. Particolari avvertenze aggiunge massime intorno a due incamipi per la proprietà e il decoro del scrivere latino: l'uno che nasce dall'affinità della nostra lingua, onde il più danno in italianismi di parole e di costrutto; l'altro che procede dallo studio inconsiderato della perche. Non già che l'autore lo riprovi, perchè anzi lo inculca e ne rileva i vantaggi, ma vuol dire che non fatto a dovere, si scriverebbe una prosa che sente di verso, e non sarebbe poi nè l'uno nè l'altro. Vi sono ottime osservazioni sul latino delle cose sacre e come debba essere temperato, e qui è la nota di grande utilità che non facilmente si troverebbero altrove. Si chiude questa orazione coll'asortare i giovani a dimostrare il loro amore alle lettere latine, secondando così il nobile desiderio del Santo Padre. La leggano i cultori del latino, poichè non è meno importante per la materia, che per la squisita eleganza della forma.

Il Santo Padre ha ricevuto oggi in udienza il signor comm. Larrea, tornato ad occupare l'ufficio di Segretario della Legazione dell'Equatore presso la S. Sede, ed attualmente incaricato d'Affari ad interim.

Sappiamo che S. E. Rmo Monsignor Ruffo-Scilla parte oggi da Londra per far ritorno in Roma.

Le agenzie telegrafiche hanno pubblicato gli estratti di una Circolare dell'Emo Card. Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità, ai Nunzi Apostolici, intorno la conciliazione tra l'Italia ed il Papato.

Noi mettiamo in guardia i lettori sulla attendibilità di tali estratti.

Ogni uomo di buon senso, del resto, comprende da sè che il valore di simili documenti dev'essere desunto dal loro complesso, il quale, non essendo conosciuto, resta naturalmente sottratto all'apprezzamento del giornalismo.

ULTIME NOTIZIE

La Camera d'oggi.

Quest'oggi la Camera ha condotto a termine la legge per l'abolizione delle decime, la quale alla votazione a scrutinio segreto sopra 132 votanti ne ha avuto 92 contrari.

Domani i provvedimenti ferroviari.

Per le sussistenze militari.

La Commissione militare nominata dal Ministero della guerra per esaminare e riferire sugli apparecchi di panificazione e cottura del pane, esposti alla mostra di Milano, per studiarne l'impianto negli stabilimenti di sussistenze militari, ha cominciato il suo lavoro.

Furono eseguite le prove di cottura del pane di munizion sul forno Backer, e della impastazione con le macchine Boeckler, Maschinenfabrik, Werner-Pfleider, e Deliry, occorrendo il pane così confezionato parte nel forno Candelo a focolare esterno, e parte nel forno Pirovano.

La Commissione non ha espresso nessun avviso sui risultati e continua le prove. E composta del Tenente Colonnello Calindri Cav. Tito, capitano commissario Galbusera, Vincher Giuseppe, capitano contabile Sartorio, tenente contabile Fumagalli.

Consiglio d'agricoltura.

La sessione ordinaria del Consiglio superiore d'agricoltura che doveva essere inaugurata in questi giorni è stata rinviata a novembre.

Comitati all'estero.

Il ministero del commercio ha proposto al ministero degli affari esteri d'istituire dei comitati consultivi commerciali presso i Consoli, in quei luoghi ove l'importanza della Colonia italiana non permette di stabilire una Camera di commercio.

Congresso universitario.

Questo congresso a cui sono invitati di prender parte tutti i professori degli istituti superiori si terrà a Milano dal 26 al 30 settembre del corrente anno.

L'Esposizione del 1889.

La Camera di commercio di Milano ha preso l'iniziativa di discutere e deliberare sul concorso dell'Esposizione internazionale di Parigi per il 1889. Le deliberazioni della Camera di Milano influiranno certo sull'organizzazione dell'iniziativa privata per mezzo delle Camere di commercio.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 2. — Monsignor Ruffo Scilla è partito stamane alla volta di Bruxelles.

Ferrara, 2. — Il Po è in piena. Stamane alle 7 è stata attivata la guardia. La sorveglianza è attiva. Il tempo accenna a ristabilirsi.

Costantinopoli, 2. — Il Sultano ha domandato una nuova proroga, per una durata indeterminata, circa la ratifica della Convenzione anglo turca. S'ignora ancora se l'Inghilterra gliela accorderà.

L'agitazione continua nell'isola di Candia.

BORSA DI ROMA

2 luglio.

Mercato migliore per i valori dei decori giorni.

La Rendita per fine da 98,10 a 98,15 per contanti 97,85.

Fermissime le Azioni Banco di Roma che, sfiorato il prezzo di 820, salgono a 840 e 842 rimanendo danaro a 840.

Le Generali ripresero anch'esse e furono cedute da 653 a 685 con molte richieste.

La Acqua Pia in aumento. Esordite a 2040 si spingono a 2064.

Industriali da 696 a 700.

Sovvenzioni 314.

Immobiliari ferme da 1183 a 1184.

Gas 1715 danaro con venditori a 1720.

Condotte 515.

Omnibus richieste da 315 a 316.

Restante nullo.

Cambi:

Parigi cheque 100,45.

Londra 3pm 25,23.

BORSA DI PARIGI — 2 luglio 1887.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 99,35 — Chiusura 99,65.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

2 luglio 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.

L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodi 761,1

Umidità relativa a mezzodi 37

Vento a mezzodi: NE moderato.

Stato del cielo a mezzodi: Sereno.

Termometro centigrado) Massimo 29,3
) Minimo 17,2

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.

Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.

Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.

Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

Il medico che fece chiamare per il pastore ferito e che mandò alla prigione dei due briganti, sconcertò un momento le idee dei servi di Xhanemont: ben presto seppe a che attenersi riguardo ad esso.

Guglielmo, naturalmente giusto e probo, temeva di aver ucciso un innocente, quindi paventava forte le conseguenze del suo errore per la sua figlia Pelagia, nella quale ei riconosceva un amore forte e potente verso un semplice pastore. Però quando seppe che Engelberto poteva scampar la morte e che non era ferito mortalmente, dimenticò tutto per non pensare che a rimandarla a casa; tenace nei suoi sentimenti di vecchia razza, non si rammentò più del salvatore della figlia. Egli, un pastore! il suo genero! quale abbominio! Questa semplice idea soffocò tutto in lui. Da alcune parole che messer Guglielmo pronunciò di sopra abbiamo potuto vedere che

Aily Corekham gli aveva denunciato questo amore.

Non avendovi voluto prestar fede, l'evadenza gli aprì gli occhi, e ne rimase oppresso; tuttavia sperò che sua figlia rinuncierebbe ad una folle affezione: in tali circostanze, facilmente uno si fa illusione.

Per cominciare a porre un rimedio a questo male, fece ricondurre Engelberto, abbattuto e fiacco, alla fattoria della Chêne dopo avere ingiunto al medico di visitarlo da ora innanzi presso il suo fittaiuolo. Si promise in seguito di farlo cangiare di residenza, onde allontanarlo, e, per calmarli i sentimenti di amarezza che questo diviamento in lui risvegliavano, giurò di ricompensare convenientemente il povero pastore.

Pelagia trasportata nella sua camera ignorava che Engelberto avesse lasciato il castello, e se ciò le fosse stato detto, non avrebbe nulla compreso, la povera giovinetta! Una febbre ardente la divorava. Adelaide, tutta pallida, col capo sossopra per la forte emicrania, volendo vegliare su lei, dormiva al suo capezzale.

Quanto ad Aily, si sarebbe presa per

un'anima la più adolorata: essa saliva e discendeva continuamente dalla camera della fanciulla.

Messer Guglielmo misurava la gran sala in lungo e in largo meditando profondamente; i suoi occhi attorniti da un cerchio verdastro, i suoi bianchi capeggi scompigliati indicavano abbastanza che non aveva dormito, e che un avvenimento del tutto straordinario nel tranquillo castello di Xhanemont crudelmente lo tormentava.

Un pastore ardir di pretendere su mia figlia? Quale derisione! Il mondo cangia decisamente di faccia. La cosa si fa più chiara di giorno in giorno; non sono più quei nostri bei tempi antichi; si crederebbe alla vigilia di una immensa rivoluzione sociale. Però questo Engelberto non ha parlato del suo amore, nulla mi ha detto. Le sue parole erano brevi e recise. Pelagia tuttavia lo amava... ormai è certo... non fa che chiamarlo il suo Engelberto...

Sarà forse riconoscenza pel suo salvatore? Può essere... Vedremo ed attendere; sarebbe mostruosa una siffatta unione... No! non vi consentirò giammai... Dovrei rinnegare tutta la mia stirpe, e il

vecchio Guglielmo non è a ciò ancor disposto. Chechò si voglia, preferirei di vederla maritata a questo pastore che rapita da Peter e da Yago... Ora è forza riconoscerlo: egli non sono più francesi di me! quale mistificazione! Ma io vi mistificherò alla mia volta ed al modo mio.

Attendete, signori miei! il pastore è quello che mi ha svelato i vostri nomi. Com'egli li conosce? la cosa non è difficile... egli batte il paese col suo gregge. E se s'ingannasse?... No, mi ha troppo bene assicurato, soggiungendo di non fidarmi di loro e di far montare ad essi la guardia... Ah! non mancherò a ciò... essi mi hanno offeso e giuro che entrambi morranno... Che disgrazia! Se avessi conosciuto Peter, non sarei mai avvenuto queste terribili scene... Tuttavia io sospettava qualche cosa... E inutile, bisogna che io segua sempre la prima impressione del mio cuore. Ah! Peter, ti sei voluto vendicare di me... l'ingannatore è spesso ingannato, e per tutti gli dei, tu sarai l'accoppiato. Sono io che mi vendicherò di te, della offesa irreparabile che tramavi contro di me. Adesso è venuto il mio tempo! Penserò io... An-

diamo a fare ad essi una visita. Maestro Luigi Chévalier mi ha detto che stavano meglio; che lo spagnuolo non era affatto ferito e che l'altro guarirebbe in breve.

Ah! la vendetta è me solo appartiene; non voglio che un altro se ne immischi.

Guglielmo chiamò Oliviero Souwars e gli ordinò di accompagnarlo alla segreta.

Il vecchio servitore accese una fiaccola ed ambedue discesero alle grosse fondamenta del castello.

Vengo a visitarvi, signor principe di Condé, e signor intendente, barone de la Bourdonnais — fece ironicamente messer Guglielmo, avanzandosi sulle larghe pietre rotte e crepacoste di quella specie di sotterraneo e facendo udire quella voce vibrante a noi già cognita.

Non sta bene, messer — replicò Peter, di burlarvi di noi nella disgrazia.

No, capperi, non istà bene — soggiunse Yago, e quel che trovo ancor peggiore è di averci gittato in questa malsana prigione.

Tutto sta bene, miei signori, — rispose tranquillamente il gentiluomo: — però voi alzate un po' troppo la voce; non vi con-

viene di parlar in tal guisa. Rammentatevi dunque che non siete più i signori di Luigi XIV; voi non siete che due briganti, qui non siete che schiavi, di cui farò pronta giustizia. Rammentatevi che io sono padrone e signore in questi luoghi.

Dio del cielo! — fece Peter, — che dite messer? Noi siamo signori delle corte di Francia; io non sono altro che il principe di Condé ed il mio amico è il barone de la Bourdonnais. Vi prego messer, di mettermi in libertà. Non prendete abbaglio; se ci fate il menomo male, il gran re farà ricerca di noi e vi punirà terribilmente: tutti sanno nel paese che noi siamo passati per vostro castello.

Cessi una volta o briganti la vostra impudenza, la vostra sfrontatezza e menzogna! Credete che adesso non vi conosca? Il pastore che vi atterrò mi disse chi eravate voi, signor principe di Condé; siete il capo della banda nera di Franchimont, in una parola, voi vi chiamate Peter: quanto a voi, signor intendente, siete razza spagnuola, Yago Cocadillos, luogotenente del principe, di nuova fabbrica, qui presente.

(Continua).

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE ROMA NAPOLI MILANO PARIGI

D'ANNUNZI A. MANZONI & C.

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

NOVI E FUMAGALLI ROMA Corso, 224, 225, 226, - Grandi Magazzini a piantereno e ai mezzanini APPARECCHIO DI FAMIGLIA TRIONFO DELL'OROLOGERIA SVEGLIA EXCELSIOR! LA PIÙ ESATTA ED ECONOMICA CHE SI CONOSCA

Acqua Florida Acqua Florida Acqua Florida IL PIÙ SQUISITO dei Profumi della Teletta. Rinvigorisce il Corpo e la Mente NEL BAGNO.

Santiago Maria Canas y Farren Figlio della Spagna per destino. Figlio dell'Italia per amore. Figlio dell'Universo per grandezza. Professore di specialità in Medicina, unico e solo in tutto il mondo che guarisce le malattie segrete senza iniezioni, senza astringenti, senza mercuriali.

Sciroppo Panzironi Depurativo e purgativo approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma. Rimedio pronto e sicuro contro i vizi umorali, la rachitide, la scrofola, le affezioni cutanee e le malattie inveterate e ribelli agli ordinari rimedi.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (TAFFETTA' DEI TOURISTES) rimedio pronto e sicuro contro i CALLI, INDURIMENTI della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze dure della pelle. Effetto garantito.

« Migräne-Stift-Suter » (Esigere la marca Suter) fa meraviglie contro le Emicranie, Neuralgie, Mialgi di Testa, allieva all'istante i mali di denti, passando leggermente sulle parti sofferenti con questa matita.

Perfezione vita e felicità a tutta la Società. Col sistema CANAS Y FARREN, si guariscono malattie di qualsivoglia genere, e per quanto croniche esse siano, anche per corrispondenza. Le malattie segrete e le febbri intermittenti non guarite a perfezione, producono l'asma, la cataratta, la pazzia, la podagra, la paralisi, l'impotenza, e quanti altri mali cui è soggetta la povera società.

MACDONAL Polvere africana per distruggere scarafaggi, cimici, formiche vermi ecc., L. 120 la scatola. Deposito da A. Manzoni e C., Roma via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16 Napoli, palazzo del Municipio.

PER LE MADRI E NUTRICI Grembiati gommati impermeabili a quadretti grigio neri, cadauno L. 5,50. Grembiati gommati impermeabili con copripetto, cadauno L. 6,50.

POLVERE LASSATIVA VICHY TABARDIN BOLA VERA preparata a BATHONVILLE, Francia.

Cura del Sangue ESSENZA DI Salsapariglia Colbert Depurativo per eccellenza, per la guarigione del virus lasciatosi nel sangue da antiche malattie per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo della acidità del sangue.

ALGONTINA rimedio contro il dolore dei denti facile applicazione. L. 1 e per posta L. 1,20. Vendesi da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra 91, Milano via della Sala, 16; Napoli, Palazzo Municipale.

POLVERIZZATORE PER LIQUIDI per cantanti, predicatori, artisti drammatici e per uso dei medici e chirurghi. Polverizzatore per liquidi alla Lister L. 10 — cad.

Elixir di Pepsina Digestivo Antispasmodico preparato dai farmacisti ALAIZE e SERMANT di Marsiglia. Prezzo della Bottiglia lire 5, franca in tutto il Regno L. 5,50.

CONFETTI DI BROMURO DI POTASSIO Prestoso depurativo del Sangue. Guariscono senza ripugnanza né salivazione gli Umori freddi, Malattie della pelle, Gotta, Reumatismi, Gozzo, Inghorgo di Glandole, Furoncoli, infine tutte le malattie provenienti di acrità di sangue e d'umori.